

@ Bergoglio e Mancuso

«Ho letto sul numero di *Città Nuova* del 25 marzo l'articolo di Paolo Lòriga con le varie voci sul nuovo pontefice e sulla sua "agenda di lavoro". Nell'intervista vi è la voce di semplici lettori da cui non dobbiamo aspettarci grandi temi teologici o adesioni piene al magistero, ma perché chiedere a Vito Mancuso una sua opinione? Chi rappresenta Mancuso nel panorama culturale ed ecclesiale italiano? Non è un "lontano", poiché lui si definisce teologo, non è una voce che riconosce nel magistero un valore, nei suoi ultimi libri è su posizioni simili a quelle di Hans Küng. Sinceramente non mi interessa il suo parere sul nuovo papa».

Fabrizio Fracchia
Torino

Nella sua lettera, caro Fracchia, riporta anche un valutazione non encomiabile de La Civiltà Cattolica (5 gennaio 2008) sull'autore in questione. Niente di nuovo. Il teologo Mancuso ha posizioni talora originali, discutibili, forse non condivisibili, ma resta un autore i cui articoli e libri sono molto letti. Quindi è ascoltato da tante persone che non hanno definitivamente chiuso una linea di credito con l'Assoluto. Nell'individuazione delle priorità per un'agenda del nuovo pontefice, il contributo di Mancuso c'è sembrato non solo opportuno, ma anche prezioso per ri-

portare ai lettori della nostra rivista una più ricca gamma di sensibilità culturali. Il dialogo per noi o è con tutti o non è dialogo. E papa Francesco sembra arrivato dalla fine del mondo proprio per parlare ad ogni persona e spalancare orizzonti. Vedrà quante sorprese ci riserverà. (p.l.)

✉ Meno riunioni

«Nel mio ufficio passiamo più della metà del nostro tempo in riunioni, che mi sembrano complicare enormemente il lavoro della nostra amministrazione. C'è un problema? Si indice una riunione. C'è da prendere una decisione? Ci riuniamo tutti. Così stiamo arrivando allo stallo».

Lettera firmata
Genova

Come sempre, est modus in rebus. Serve equilibrio. Se le riunioni servono effettivamente a sciogliere i nodi per una gestione più condivisa del "potere", ben vengano. Se invece servono solo a mascherare un'incapacità di decisione dei dirigenti, allora siamo sulla strada sbagliata. La strada giusta ci sembra quella di verificare di tanto in tanto (con una riunione ulteriore?) la validità, la necessità e la fruttuosità degli incontri che si svolgono in ufficio, avendo il coraggio di abolire quelli inutili o perlomeno non sufficientemente produttivi. Auguri...

✉ Suicidi in Corea del Sud

«Leggo che in Corea del Sud ogni giorno si contano 44 suicidi, una cifra doppia rispetto a 15 anni fa. Mi sembra che ciò sia dovuto a due fattori: l'estrema competitività del capitalismo coreano e l'eredità confuciana che tende a cercare sempre e comunque il successo, portando alla vergogna chi ne rimane escluso».

Paolo Mitri -Vigevano

La situazione è complessa: le società capitalistiche spinte portano certamente ad un tale livello di stress personale, familiare e sociale, che i più deboli finiscono col cedere. Il confucianesimo, di per sé, sembrerebbe invece spingere per una vita sociale armonica.

@ Verità e amore

«Dopo aver seguito vari interventi dei membri della direzione nazionale del Pd e di ritorno da un incontro promosso dai circoli Pd di Firenze, che ripeteva lo stesso mantra recitato in direzione, e cioè: "Il Pd ha perso; il Pd ha perso di brutto", apro *Città Nuova* n. 5/2013 e leggo, nell'articolo di Iole Mucciconi: "Nonostante le spericolate dichiarazioni dei capi partito del Pd, 'Abbiamo vinto le elezioni, siamo il primo partito d'Italia'". Ebbene, chiedo da dove l'autrice ha desunto queste informazioni/di-



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
sgr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via degli Scipioni, 265
00192 Roma



DIO NON È IN CRISI/2 LE INIZIATIVE DEI LETTORI

«Comunicare è un rischio, non comunicare è un difetto». Questa frase rivolta da Maria Voce ad un recente incontro di operatori della comunicazione, ci sembra dia la chiave di lettura a queste due iniziative in cui l'aspetto economico è strettamente intrecciato con il significato dell'esistenza della rivista Città Nuova.

Baratto. «Margherita è andata a trovare un'amica che si dichiara non credente, con due figli. Lì è venuta a sapere che, a causa del lavoro del marito che scarseggia, non poteva rinnovare il suo abbonamento alla rivista. Era molto dispiaciuta, perché la apprezza molto. In quell'occasione le chiede di aiutarla a vendere la sua macchina seminuova per fare il pane che non usa mai.

medio stat, ma non la veritas, che sta sempre da una parte ben precisa, anche se non è possesso esclusivo di alcuno».

Giuliano Neri
Firenze

Mi fa piacere che abbia apprezzato la sostanza dell'articolo della nostra notista politica, ma non dimentichi che il mancato sorpasso di Berlusconi ha fatto dire per molti giorni a Bersani di aver vinto. A proposito di “veritas”,

chiarazioni. Preciso che, facendo riferimento al plurale (i capi partito), do per scontato che si escludono le eccezioni, presenti accanto ad ogni regola e che è di questa che si ragiona. A parte questa mia impressione di una sorta di *par condicio* per cui è necessario dare sempre un colpo al cerchio e uno alla botte, concordo e apprezzo nella sostanza l'articolo in questione, fermo restando che non è vero che “tanto sono tutti uguali”, mentre è vero che solo la *virtus in*

«Margherita allora le propone un baratto: le rinnoverà l'abbonamento ed in cambio prenderà la macchina del pane. L'amica accetta entusiasta e da quel giorno Margherita si è messa a fare il pane. È stato uno “scambio di nutrimento”. Tutto sommato, se non ci sono i soldi, si può sempre tornare al baratto!».

Centesimi. Gennaro propone l'operazione “1-2-5”. «Consiste nel considerare come superflui i centesimi (1, 2, 5) che riceviamo come resto nelle nostre spese giornaliere. A mettermi dentro questa idea è stato il mio amore cinquantennale per *Città Nuova*: a fine anno si potrebbero fare, con le monetine raccolte, alcuni abbonamenti. Giorni fa ho notato, però, che all'angolo di una strada un signore, con estrema delicatezza, avvicinandosi ai passanti, mostrava la monetina di due centesimi come a voler fare intendere che si accontentava di quell'importo. Non so spiegarvi bene la mia commozione, perché mi sono sentito staffilare nel cuore e ho sentito forte e chiaro che le cose potevano prendere anche questa direzione: raccogliere le monetine per abbonare a *Città Nuova*, ma anche per sostenere progetti dell'Amu (Azione mondo unito) in Africa o altre situazioni di povertà. Una piccola conferma mi è giunta quando ho portato i primi 150 pezzi da un centesimo, i 36 da 2 centesimi e i 64 pezzi da 5 centesimi al titolare di un supermercato che, incuriosito, mi ha chiesto la provenienza. Con meraviglia mi sono sentito dire che lui voleva far qualcosa per l'Africa. Poi, una famiglia del mio condominio mi ha offerto 100 monetine da un centesimo, l'addetto alle pulizie due monete da un euro».

rete@cittanuova.it

non concordo pienamente con lei. Se la “veritas” per il cristiano corrisponde all'amore, all’“agape”, è innanzitutto legata alla relazione tra gli uomini, e tra gli uomini e il loro creatore. Perché l'amore – e Dio è Amore e Verità – è in sé relazione.

@ Povertà

«Non tutti hanno capito il concetto di “Chiesa povera al servizio dei poveri”

espresso dall'attuale papa. Se venisse preso letteralmente e in modo superficiale, non avrebbe senso. Cosa se ne fanno i poveri di una Caritas che non ha locali o denaro per offrire alloggi e pasti gratuiti tutti i giorni? E i missionari come potrebbero curare i malati e aiutare i poveri senza risorse economiche? La povertà cristiana è innanzitutto un atteggiamento delle persone; Gesù nel Vangelo ripete spesso “beati i poveri di spirito”.

La povertà cristiana è il distacco intelligente da ciò che si possiede. La povertà cristiana è l'uso corretto del denaro e dei beni e a una vita basata sull'essenziale. Credo che papa Francesco abbia voluto dire soprattutto questo. Cordiali saluti».

David Salvadori

La semplicità di Francesco ci suggerisce di non attribuirgli cose che non dice. Io preferirei prendere semplicemente le sue parole, considerandole soprattutto una invito alla conversione.

@ Dittature

«La storia insegna che le dittature nascono quando la democrazia è debole. Perché la nostra democrazia è così debole? La storia insegna che dopo la Rivoluzione francese c'è stato Napoleone, speriamo che la "rivoluzione" del M5S non venga soffocata se la fermezza e coerenza invocata dai suoi militanti si riducesse solo a rigidità e presunzione. La comunicazione di Grillo? Ha colmato un vuoto nel panorama della satira politica, messa al bando e censurata nel periodo di governo Berlusconi-Bossi, anche nei discorsi tra semplici cittadini, tanto da far capire perché tanti intellettuali lasciarono il Paese d'origine nei periodi più neri delle dittature. Ma la comunicazione di Grillo ha gli stessi

difetti di storie già viste: raccoglie consensi più attorno ad un nemico che ad un programma (quanti di quelli che lo hanno votato sanno a cosa si riferiscono le 5 Stelle? E quale la loro proposta sui temi peculiari degli altri partiti come "meno tasse, meno spese" o i "diritti civili"?). E come farà Grillo ad aumentare i consensi se ottiene subito tutto ciò per cui sta urlando? La prova del nove sarà se e come cambierà la legge elettorale e quale riforma dei partiti sarà messa in campo: sarebbe da rilanciare la proposta di EleggiAmo l'Italia!».

Cristina - Belluno

Si stanno concentrando attese d'ogni genere sul M5S. Credo che si debba lasciare loro il tempo di dimostrare se sono una trovata populista di un comico trasformatosi in leader politico o se tante innovazioni proposte avranno la capacità di rinnovare la politica. Intanto, sul fronte della comunicazione, mi sembra che l'atteggiamento debba essere duplice: da una parte i giornalisti dovrebbero fare mea culpa per un parallelismo con i partiti politici che talvolta ha dello stucchevole; dall'altra i grillini, e Beppe Grillo in primis, dovranno dare prova di reale trasparenza e collegialità nelle decisioni. Altrimenti ricadranno nei due mali cronici del sistema partitico. Basteranno pochi mesi per capirlo.

@ Porno online

«Ho letto che l'Islanda ha varato una legge per abolire, o meglio vietare, il porno sul web. Cosa ne pensate? È fattibile una tale operazione?».

G.F. - Parigi

In realtà, dopo una consultazione nazionale, il governo sta cercando di capire come fare per porre un freno al dilagare del porno online. Lo sappiamo, il porno ha un posto di primo piano nell'utilizzo di Internet, praticamente senza limitazioni, salvo la volontarietà di genitori o educatori che mettono dei filtri al computer dei più piccoli. Personalmente credo che il divieto non sia la soluzione al male. Bisogna che la società induca comportamenti virtuosi, più che imporli. Tuttavia il dilagare del porno, coi conseguenti danni psicologici, familiari, sociali ed anche economici, invita pressantemente le autorità dei singoli Paesi e internazionali ad agire per trovare norme condivise che limitino gli abusi presenti sul web. Prima ancora del porno, ad esempio, andrebbe regolamentata la proliferazione di siti per la vendita di armi e droghe, o ancora la diffusione di medicinali poco o scarsamente controllati. È giunto il tempo di una ampia riflessione a livello internazionale, che porti a decisioni condivise di regolazione, più che di divieto.



DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE

via degli Scipioni, 265 | 00192 ROMA
tel. 06 3203620 r.a. | fax 06 3219909
segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE

CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE

Danilo Virdis

STAMPA

Tipografia Città Nuova
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 066530467 - 0696522200 | fax 063207185

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA

Tramite versamento su ccp 34452003

intestato a: Città Nuova

o tramite bonifico bancario presso:

Banco di Brescia spa

Via Ferdinando di Savoia 8

00196 Roma | cod. IBAN:

IT38K0350003201000000017813

intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 48,00

Semestrale: euro 29,00

Trimestrale: euro 17,00

Una copia: euro 2,50

Una copia arretrata: euro 3,50

Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Solo annuali per via aerea:

Europa euro 77,00. Altri continenti:

euro 96,00. Pagamenti dall'Estero:

a mezzo di vaglia postale internazionale

intestato a Città Nuova,

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21xxx

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.l. 196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto per una Economia di Comunione

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619 del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti dello Stato di cui alla legge 250/1990